

## *I Celti*

E' molto difficile ricostruire la storia che si è svolta ai primordi, designare delle date esatte e situare i popoli, che anticamente popolavano l'Europa, nelle loro terre d'origine.

I confini allora non esistevano e non esisteva nemmeno chi vergasse la storia e le peripezie di questi popoli. Altrettanto difficile risulta accedere alla completa conoscenza delle loro abitudini, tradizioni e religioni.

Il continuo stratificarsi delle civiltà ha creato una commistione di tradizioni, di religioni, di tribù, che ci è ormai difficile distinguere le une dalle altre.

Con l'aiuto degli antichi miti, leggende, ritrovamenti archeologici, dei corredi funerari, della toponomastica, con l'interpretazione delle sculture, delle decorazioni e delle figure rappresentanti le antiche divinità, si può tentare di capire la mentalità e il modo di vivere di civiltà tanto lontane

da noi, anche se in verità nostri progenitori e facenti parte del nostro bagaglio genetico e psicologico.

L'origine dei Celti, nota ai Romani col nome di Galati e Galli, ci viene tramandata da vari autori classici, come Strabone e Diodoro il Siculo, che li descrivono come alti e biondi, coi capelli ondulati, tirati all'indietro, vestiti con tuniche colorate e pantaloni, diffusi dall'Irlanda al Po.

Viene delineata anche un'altra varietà di Celti con capelli scuri e teste rotonde. Alcuni di loro si radevano la barba, altri se ne lasciavano crescere una corta.

I nobili si rasavano, lasciandosi però dei lunghi baffi pendenti sulla bocca. Si adornavano con i collari detti *Torque*, molti fatti da spirali intrecciate di oro e argento, altri di bronzo, di ferro, bracciali simili e collane (Bonn – Rheinisches Landesmuseum).

Sembra che dalla loro culla originaria, le steppe euroasiatiche, si fossero spinte verso ovest. Erano i dominatori delle tribù teutoniche; si amalgamarono con le tribù autoctone e diventarono una razza mista.

Il primo regno celtico pare si sia formato tra le sorgenti del Reno, dell'Elba e del Danubio.

Acquistarono una loro individualità tra gli altri popoli indoeuropei verso il II millennio a. C.

I Greci li menzionavano sotto l'appellativo di *Iperborei*, popolo mitico che popolava le isole del nord del mondo, identificato da Ecateo nel IV secolo a. C e da Erodoto (450 a. C. ). La loro superiorità consisteva nell'imprimere ad altri popoli le loro caratteristiche.

Erano audaci, franchi e fieri, si dedicavano anche a lavori utili, quali le scienze e le lettere, erano un popolo di sognatori, poeti, devoti religiosi e aristocratici; così li definisce lo storico Lewis Spence.

Strabone li descrive come combattenti formidabili, però vanagloriosi e prepotenti.

Platone ricorda che erano intelligenti, pessimisti e dediti all'ubriachezza.

Ad ogni modo, l'origine dei Celti rimane ancora avvolta nel mistero. Predomina l'ipotesi che il loro antico insediamento, durante il primo millennio a. C., potesse includere l'odierna Francia, la Germania meri-

dionale ed arrivare fino alla Boemia centrale (Boi) e meridionale e all'Ungheria.

Nel V secolo a. C. si stabilirono nell'Europa Centrale, portandovi la loro civiltà "La Tene" (V - I secolo a. C. ), senza aver rapporti ostili con i popoli autoctoni.

I Celti erano una popolazione in perenne movimento nel tempo ( in sloveno erano chiamati "Selci"-migratori), definivano se stessi soltanto col nome delle tribù e non parlavano "celtico".

Invasero la Grecia nel III secolo a. C., minacciando i Delfi, si spinsero lungo il Danubio fino al Mar Nero e in Asia Minore, dove si stabilirono nella regione a cui diedero il nome di Galazia.

Nel IV secolo alcune tribù penetrarono in Italia e combattendo gli Etruschi si stanziarono infine nella pianura padana (Gallia Cisalpina) e gruppi di Boi scelsero Felsina come loro capitale (Bononia – Bologna). Nella piana del medio Danubio fondarono Singidunum (Belgrado).

Il Galles, la Galizia polacca e spagnola segnano i confini toponomastici della loro espansione. Il loro modo di vedere la vita, la loro dispersione, l'anarchia politica, le rivalità tra le tribù non permisero alla civiltà Celtica di organizzarsi in un unico potente Stato.

L'organizzazione sociale era prettamente rurale e la struttura essenzial-